

**8 FEBBRAIO 1956**

**FESTA DEL GLORIOSO TRANSITO DI  
SAN GIROLAMO**

**Domenica 29 Gennaio - inizio della solenne Novena**

Ore 15,30 - Funzioncina per mamme e bambini.  
Ore 20 - S. Rosario - Litanie cantate - Novena e Benedizione Eucaristica solenne.

**Martedì 7 Febbraio**

Ore 16 - Trasporto ed esposizione dell'Urna all'Altare Maggiore - Primi Vespri solenni officiati dal Rev.mo Arciprete di Calolzio.

**Mercoledì 8 Febbraio**

Ore 5 - Inizio di SS. Messe davanti all'Urna di S. Girolamo.  
Ore 6 - S. Messa nella Cappella del Transito.  
Ore 8 - S. Messa Prelatizia celebrata da sua Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Maggi del P. I. M. E.  
Ore 10,30 - S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo P. D. Cesare Tagliaferro, Vic. Gen. dei PP. Somaschi, con assistenza pontificale.  
Ore 15,30 - Vespri solenni e Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Mons. Maggi.  
Ore 18 - S. Messa distinta celebrata dal M. Rev. P. Don Pio Bianchini, Prep. Provinciale dei PP. Somaschi - Riposizione dell'Urna nella Cappella del Santo - Bacio della Reliquia.

**Domenica 12 Febbraio - Festa del Santo alla Valletta**

Ore 8,30 - S. Messa distinta.  
Ore 10 - S. Messa solenne con discorso - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 174143 BRESCIA



**Il Santuario di**

**S. GIROLAMO EMILIANI**

**SOMASCA (Bergamo)**

Bollettino Bimensile del Santuario di Somasca - Anno XL - N. 441 - Marzo - Aprile 1956

# Liturgia della Settimana Santa

## ALLE ORIGINI

Con la Domenica delle Palme, i fedeli entrano nella « Settimana Santa », così detta per i santissimi misteri in essa solennemente ricordati e celebrati.

All'inizio questi riti si celebrarono negli stessi giorni e alla stessa ora dei misteri commemorati: l'istituzione della SS. Eucaristia e del Sacerdozio alla sera del giovedì con la Messa solenne « in Cena Domini »; nel pomeriggio di venerdì si svolgeva una speciale funzione liturgica a commemorazione della Passione e della Morte del Signore; e alla sera del sabato si dava inizio alla solenne veglia che terminava al mattino seguente nella gioia della Risurrezione.

## CAMBIAMENTI

Nel Medio Evo tali funzioni furono anticipate fino al mattino; però Giovedì, Venerdì e Sabato Santo erano ancora giorni festivi, riconosciuti anche civilmente.

Ma da quando nel 1642, per le mutate condizioni della vita moderna, tali giorni vennero considerati feriali, la massa dei fedeli non poté più intervenire a questi sacri riti celebrati al mattino, essendo tutti occupati al lavoro. Ne derivò come conseguenza la scarsa partecipazione del popolo.

## SCOPO PASTORALE

Per ragioni di carattere pastorale, il S. Padre Pio XII già nel 1951 aveva concesso il ripristino della solenne *Veglia pasquale* del Sabato

Santo; due anni dopo concedeva la *Messa Vespertina*. Ora si è giunti — dati i felici esperimenti — alla riforma completa della Settimana Santa (Decreto 16 novembre 1955).

Lo scopo adunque è evidente: che i cristiani partecipino attivamente a questi riti sublimi. Questi infatti « non hanno soltanto una speciale dignità, ma possiedono anche una singolare forza ed efficacia sacramentale per alimentare la vita cristiana ».

## DOMENICA DELLE PALME

Questa Domenica ci fa rivivere l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme: è il trionfo pacifico di Cristo Re Messianico, ma è anche l'avvicinarsi della vittima al luogo del suo sacrificio. Trionfo e sacrificio di Gesù: salvezza del mondo. Il nuovo rito ha proprio lo scopo di far comprendere bene alla povera umanità del nostro tempo che la salvezza, la pace, la redenzione dai mali che ci tormentano è solo Cristo Re universale.

I fedeli accorrano nel maggior numero possibile alla Benedizione e alla processione delle palme per rendere a Cristo Re una pubblica testimonianza di amore e di riconoscenza. In tal modo parteciperanno *attivamente* alla funzione: non spettatori ma attori del divino dramma della Redenzione.

I rami benedetti verranno portati nelle case, nelle scuole, negli uffici e nei luoghi di lavoro, ove esposti per tutto l'anno ricorderanno il valore e il significato di questo « sacramentale ».

(continua a pag. 19)

## Sommario:

La Settimana Santa - Pasqua - La festa del Papa - «Tu sarai aiuto all'orfano» - 8 febbraio a Somaasca - S. Girolamo ai suoi devoti - Nella vigna del Signore - S. Girolamo Emiliani e il Crocifisso - P. Giuseppe Gandolfo (fine) - A colloquio coi lettori - Piccola cronaca.



## VIVERE CON CRISTO

È Pasqua, la « festa delle feste », il giorno che ha fatto il Signore, risorto da morte a vita, per portare tutti con sé risorti al Padre.

Alleluia!

È il canto del trionfo e della gioia.

È il canto della vittoria sulla morte e sul peccato.

« Celebriamo pertanto la festa non col vecchio lievito, nè col lievito della malizia e della malvagità, ma con gli azimi della purezza e della verità ».



Tutto il mondo cattolico continua a vivere giornate di intima gioia ed entusiasmo per il felice compleanno del Papa. E' naturale che i figli gioiscano nelle fauste ricorrenze del Padre. E' una gioia tutta intima che soltanto l'amore al Vicario di Gesù Cristo, al rappresentante del « dolce Cristo in terra » può far gustare.

Noi vediamo nel Papa il vigile difensore del patrimonio religioso e morale commesso da Cristo alla sua Chiesa; l'invitto assertore della preminenza dei valori morali e spirituali nella vita dell'uomo contro l'invadente materialismo amorale, che tende di distogliere l'uomo dal fine suo, Dio, per impelagarlo nel fango col falso miraggio di un paradiso in terra.

Negli orrori morali e materiali degli anni della guerra e nel periodo del primo dopoguerra, è stato Pio XII che per primo condannò gli abusi e le illegalità, quando una giustizia affrettata cercava di gettare gli animi inaspriti nell'anarchia.

Quando gli animi sembravano ripiegati su se stessi sotto il peso di una catastrofe impensabile, fu ancora Pio XII che in nome di Dio rianimò gli abbattuti.

La sua parola calma ma autoritaria, come quella di Gesù, a poco a poco ebbe il potere di convogliare le sane energie al bene vero dell'umanità, e il mondo, sia pure faticosamente, riprese la sua marcia.



Il S. Padre riceve al bacio della mano dieci Padri Somaschi nell'udienza seguita alla loro ordinazione sacerdotale.

Non si risparmiò mai.

Quando la sua parola non fu ascoltata, parlò coi fatti in nome di una carità che, partendo dal Cuore stesso di Dio, non ebbe confini, anche quando la cattiva volontà degli uomini cercò di ostacolarla o di svisarne il vero significato.

Il suo insegnamento non ebbe sosta.

Nelle numerose Encicliche (sono ben 30), nelle Allocuzioni, che ormai non si contano, non cessò mai di sminuzzare la vera dottrina, richiamandosi spesso ai principi della legge naturale, quando sembrava essere offuscata o dimenticata. Sull'esempio di Gesù, il suo adattamento alla mentalità e al grado di cultura delle persone a cui parla, è sorprendente. Tutti restano ammirati e salutarmente impressionati.

Possa il Signore conservarcelo ancora a lungo. Abbiamo ancora tanto bisogno della sua parola autorevole. E possano gli uomini, deposti ogni rivalità e preconcetti, collaborare alla attuazione pratica dei suoi preziosi insegnamenti.

---

Tutta la Famiglia Somasasca deve particolare gratitudine al S. Padre PIO XII, il quale verso l'umile Ordine di S. Girolamo Emiliani ha sempre mostrato la Sua Augusta stima e Paterna benevolenza.

Tutti ricorderanno sempre l'elevato discorso da Lui tenuto in S. Maria in Aquiro, nel 1938, a chiusura del IV Centenario della morte di S. Girolamo, un anno prima di essere eletto al Pontificato.

Doverosa non solo, ma dolce e spontanea da parte nostra la riconoscenza di figli devotissimi al "Dolce Padre", al quale promettiamo obbedienza e accettazione incondizionata delle sue direttive, ed eleviamo ferventi preghiere, perchè tutte le sue ansie e tutti i suoi desideri siano completamente esauditi.

Perciò in omaggio alla nostra gratitudine e devozione al S. Padre, la domenica 11 marzo è stata celebrata con particolare solennità.

Al mattino, S. Messa con la Comunione Generale. Furono distribuite immagini e raccolte offerte per l'Obolo di S. Pietro. Nel pomeriggio, Ora di Adorazione, che riuscì un vero plebiscito di amore e di fedeltà al S. Padre.

Per la felice ricorrenza era stato inviato un telegramma di felicitazioni al S. Padre. Ed ecco il testo del telegramma che Sua Santità si è degnata far pervenire, tramite la Segreteria di Stato:

Città del Vaticano, 14 marzo 1956

GRADITI FILIALI AUGURI S. PADRE  
RINGRAZIA ET BENEDICE DI CUORE

Dell'Acqua - Sostituto

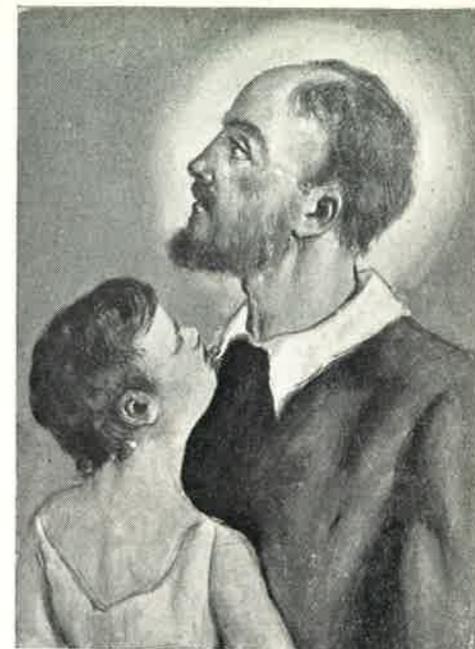
## «Tu sarai aiuto all'orfano»

Questo quadretto è forse il miglior commento artistico alla profonda verità che compendia tutto il Cristianesimo: la Paternità di Dio verso gli uomini.

Con felice intuizione artistica, il Pittore Lucchetta Giuseppe, ex orfano dell'Istituto Emiliani di Treviso, ha tratteggiato al vivo, su una semplice tavoletta di legno, il volto implorante del bimbo che ha bisogno di un Padre, e il volto sovranamente paterno del Santo che affida il suo protetto alla Bontà infinita del Padre che sta nei cieli.

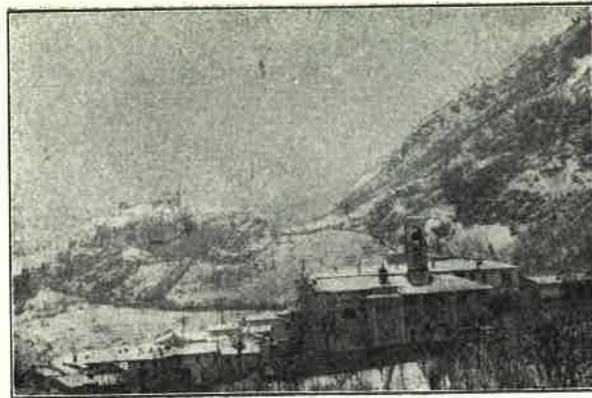
Quel bimbo ha trovato in Girolamo Emiliani un Padre: a lui può con fiducia alzare il suo sguardo e domandare l'affetto di cui ha bisogno. Il santo lo accoglie fra le sue braccia, come uno dei suoi figli più cari; ma nello stesso tempo innalza il cuore del piccolo al vero Padre di tutti, Dio, che sta nei cieli: da Lui ogni paternità prende nome ed esistenza. Così il bimbo, mediante la Carità, è ricondotto alla Fede e alla Speranza. Ansia di paternità adunque, bisogno di amore.

Tornano spontanee sulle labbra le parole di S. Paolo: "Non avete ricevuto lo spirito di servitù, ma avete ricevuto lo spirito di adozione in figli, pel quale gridiamo: Abba (Padre)! Questo stesso Spirito attesta allo spirito nostro che noi siamo figli di Dio". (Lett. Rom. c. VIII, 15-16).



Come pure in questo quadretto è rivissuta artisticamente la preghiera contenuta nella Messa di S. Girolamo: "O Dio, Padre di misericordia: per i meriti ed intercessione del beato Girolamo che volesti fosse aiuto e padre degli orfani, concedi, che fedelmente custodiamo lo spirito di adozione, in virtù del quale veniamo nominati e siamo tuoi figli".

L'iconografia del Santo è già abbastanza ricca e varia, per valore di opere e di artisti. Ma questo semplice quadretto, che non vuole avere pretese artistiche, pone il Santo nella sua vere luce e missione paterna; e discostandosi dai facili temi dell'agiografia e della narrativa, cerca di scoprire e idealizzare l'Uomo e il Santo della carità: pieno di fede e di abbandono in Dio, tenace nell'amare e nell'assistere il prossimo.



## 8 febbraio a SOMASCA

XXXXXXXXXX

### Inizio... polare

Col saluto d'una gelida tramontana e in veste quasi polare abbiamo trascorso il mese di febbraio, tanto caro a Somasca e ai ferventi devoti di S. Girolamo.

Tutti costoro, infatti, e non pochi davvero, specie dai paesi vicini, hanno affrontato con coraggio e spirito di vera divozione il cammino per molti lungo e disagiabile, reso anche più infido da una gelata massiccia, che faceva dell'incomoda strada quasi una mulattiera.

Non però scarso il concorso di popolo. Ecco: non c'era il tepido sole di primavera ad allettare i turisti e i passeggeri, non vi erano le macchine e gli scouts ad ingombrare le vie, e anche le bancarelle sembravano chiedere un po' di indulgenza ai morsi del freddo.

C'erano invece i molti devoti che hanno regolarmente frequentato i confessionali e le Messe numerose, così, alla spicciolata, come venivano, come hanno fatto sempre tutti gli anni, e non hanno mancato di fare anche questa volta.

Preceduta da una solenne Novena, la Festa ebbe inizio con i solenni Primi Ve-

speri, officiati dal Rev.mo Arciprete di Carlolzio, il quale, nonostante i gravi impegni che lo avrebbero trattenuto, accondiscese volentieri a rendere tale devoto omaggio al Santo Protettore.

### Il giorno della Festa

Per il giorno seguente invece non poté intervenire S. E. il Vescovo di Bergamo, gravemente impegnato a Roma con l'Assemblea della Commissione Episcopale per l'Azione Cattolica, della quale fa parte.

« Ma mi sono già prenotato per settembre, lla Festa della Madonna degli Orfanini! », soggiungeva sorridendo Sua Eccellenza, all'invito presentato dal P. Superiore; manifestando in questo il suo vivo dispiacere di non poter partecipare ad una festa tanto devota e cara, che è pure festa di tutta l'insigne Diocesi bergamasca.

A decorare la solennità, intervenne S. E. Mons. Giuseppe Maggi Vescovo missionario del Pime. E non si può dire con quanta gioia accolse l'invito per una festa alla quale varie volte da fanciullo aveva partecipato, ma che ora come Vescovo degnamente condecorava.

S. Ecc. celebrò la Messa della Comunione generale, alle ore 8, cui parteciparono molti fedeli e numerosi si accostarono alla S. Comunione. Assistette poi dal Trono alla S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo P. Don Cesare Tagliaferro, Vicario Gen. dei PP. Somaschi.

Dopo il Vangelo S. Ecc. rivolse la parola al popolo. Accennando ai fatti più salienti della vita di S. Girolamo, ne tratteggiò la nobile figura di uomo e di Santo, dominata dai sublimi ideali della carità e della penitenza.



La « Schola Cantorum » di Somasca, come in altre solenni circostanze, così anche questa volta si è fatta molto onore, curando egregiamente l'esecuzione della Messa « Inclita Patrona » di Matteo Tosi, a due

voci dispari: semplicità di stile e melodia di espressione la rendono molto pratica e sempre di grande effetto.

Nel pomeriggio S. Ecc. ha solennemente pontificato i Vespri, cui seguì la solenne Benedizione Eucaristica, pure impartita da S. Ecc.

Terminate le Sacre Funzioni, il Vescovo si intratteneva familiarmente con la Famiglia Religiosa somasca, cui benediceva e augurava i celesti favori, pegno di crescente sviluppo e di fecondo apostolato nel mondo.

### S. Messa vespertina

Alle ore 6, secondo la lodevole esperienza dello scorso anno, seguì la S. Messa vespertina, celebrata dal M. R. P. Bianchini, Preposito Provinciale. Al Vangelo egli rivolgeva fervidi richiami al popolo per una più seria moralità del suo ambiente, specie quello spesso malsano e avvelenato degli operai e dei lavoratori. L'esempio del Santo, particolarmente severo e istruttivo su questo punto, sia a tutti monito e stimolo per una più efficace opera di cristianizzazione nella famiglia e nella società.

### Alla Valletta

La Domenica seguente fu celebrata la Festa alla Valletta, con S. Messa in canto, cui seguì la Benedizione Eucaristica e il Bacio della Reliquia.

Il freddo intenso della giornata, limpida e quieta, non impedì che molti pellegrini in tutto il pomeriggio, riscalissero il pendio, anche per godersi lo spettacolo polare offerto dalle abbondanti neviccate.



### Tutto è possibile a chi crede

La piccola Raimondi Graziella di anni 4, affetta di tumore alla testa con parziale paralisi alle gambe, ha dovuto ricorrere a un difficile intervento chirurgico alla testa. Dopo parecchi giorni tra la vita e la morte, dopo una novena a S. Girolamo, si è lentamente ripresa. I genitori l'hanno rivestita dell'abitino di S. Girolamo, invocando la sua protezione per un pronto ristabilimento completo.

### Visibile protezione

Pur nella disgrazia che è successa, non è possibile però non vedervi una manifesta protezione divina.

La signora Barachetti Odilia vedova Riva, abitante a Somasca in via Novella, frequenta abitualmente la Messa domenicale delle ore 8; la piccola invece partecipa a quella delle ore 10, offerta proprio per loro e in suffragio del marito, essendo quel giorno, 19 febbraio, l'anniversario della sua morte.

La bambina allora caricò bene la stufa, vuotando l'ultimo secchiello di carbone che, non si sa bene perchè, non era stato vuotato la sera precedente, quando anche i vicini sedevano accanto alla stufa. Chiusa la porta, uscirono.

Ma ecco che, arrivate a casa, constatarono con grave raccapriccio quanto meno sospettavano: disordine per tutta la stanza, scrostate le pareti, deturpato qualche mobile, in frantumi la lampada ed altri oggetti; e purtroppo, ciò che più importava, fuori uso la stufa, con-

torta e ridotta in pezzi. Sorpresa tanto più amara, in quanto che non si poteva neppure immaginare la causa dell'incidente. Fu poi trovato disperso qualche pezzo, forse di bomba a mano.

Ma quello che più destò la meraviglia di tutti, furono le circostanze davvero inspiegabili che permisero di evitare il peggio, specialmente il fatto che in casa in quel momento non c'era nessuno.

Riconoscendo in ciò una manifesta protezione del Cielo, è venuta ad offrire SS. Messe di ringraziamento a S. Girolamo, per averla liberata da un così sicuro e vicino pericolo.

Il Sig. Manzoni Alessio offre SS. Messe di ringraziamento, vivamente grato a S. Girolamo per il conforto e l'assistenza provata durante la lunga degenza all'ospedale Compiuta l'operazione, poté presto ritornare a casa, celebrandosi ancora la Festa di S. Girolamo alla Valletta.

## NELLA VIGNA DEL SIGNORE



### da Pescia

Nelle passate vacanze natalizie, al Piccolo Seminario di Pescia (Pistoia) è stata celebrata con solennità e amore la Festa di cinque Padri Novelli.

Al mattino i Padri Novelli si sono recati ai cinque altari della chiesa Mater Orphanorum, preceduti in devota processione dai Probandi biancovestiti e da dieci orfani dell'Istituto «La Querceta» di Montecatini, che hanno poi servito la S. Messa.

La «schola cantorum» ha eseguito scelti canti a più voci. Al Vangelo, il Padre provinciale Antonio Temofonte, ha spiegato al popolo commosso la bellezza e il significato della festa. La funzione è terminata col bacio delle mani.

Alle cinque del pomeriggio, un Padre Novello ha impartito la Benedizione Eucaristica. Subito dopo si è svolta una simpatica manifestazione artistica in omaggio dei PP. Novelli.

*Ai Novelli Padri auguriamo santità sacerdotale e fecondo apostolato.*

### verso le missioni

Un sogno di terre lontane e di ignoti eroismi li spinge sull'Oceano. Sono Padri Missionari Salesiani, Scalabriniani e Somaschi: veri cercatori d'oro e di perle, cioè di anime, che sono le cose più preziose dateci da Dio.

Accompagniamoli col pensiero e la preghiera, sempre, i nostri missionari; e invociamo sul duro campo del loro lavoro le grazie che convertono i cuori e le menti. Il Signore ne mandi ancora tanti!



# S. Girolamo Emiliani e il Crocifisso



San Girolamo fu gran devoto di Gesù Crocifisso.

E la sua fu « vera » devozione.

La devozione, infatti, consiste nel darsi, consacrarsi interamente a una persona o cosa, come ben dice S. Tomaso d'Aquino.

San Girolamo si diede totalmente a Gesù Crocifisso, tanto da ricopiarlo in sé e divenire una sola cosa in Lui. Come già l'apostolo Paolo, avrebbe potuto anch'egli esclamare: « Non son più io che vivo, bensì è Cristo che vive in me »: Cristo Crocifisso!

Ecco l'amabile Santo rinunciare, sullo esempio di Gesù, alla propria volontà per fare quella di Dio, manifestatagli prima nella prigione di Quero per mezzo di Maria SS., poi e soprattutto allorchè pregava dinanzi al Crocifisso quando gli sgorgò dal cuore la bella invocazione: « Dolcissimo Gesù, non siatemi giudice, ma Salvatore »!

San Girolamo, « stultus propter Christum », come il suo modello ed oggetto di devozione, ha pregato e sofferto, martoriando il suo corpo con aspre penitenze e digiuni, senza andare esente da persecuzioni ed insulti.

Così ha dimostrato ancora una volta vera la sentenza dell'Apostolo: « Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la propria carne con le sue passioni e cattivi desideri ».

La devozione sente il bisogno di esternarsi e di comunicarsi agli altri. Il nostro Santo esternò e comunicò questa sua devozione in tanti modi.

Collocò sempre la Croce nei luoghi ove si raccoglieva a pregare. La iconografia del Santo ce lo mostra assai spesso assorto in preghiera dinanzi al Crocifisso, come si può vedere, ad esempio, nei dipinti del Piazzetta, del Guerrini, dell'Angeli, dello Ambrosiana.

Nelle sue conversazioni e nelle sue Lettere il Santo non faceva che esortare a seguire la via del Crocifisso come la più sicura per arrivare al Cielo. E diceva così perchè già lo aveva sperimentato da se stesso.

Questo suo frequente parlare e scrivere di Gesù appassionato e crocifisso fu messo specialmente in rilievo nei Processi per la sua Beatificazione.

Il Santo voleva, inoltre, che gli orfanelli, nelle loro peregrinazioni, fossero sempre preceduti dalla Croce, come afferma il Padre Santinelli: « Precedeva gli orfani uno dei più grandicelli con il Crocifisso inalberato... » (Vita di S. G. Em. capo IV).

Si sa che a Como San Girolamo sostò in preghiera dinanzi al taumaturgo Crocifisso, dato più tardi in consegna ai Suoi Figli.

*A chi vedeva rilassato nella vita cristiana o religiosa, il Santo consigliava di « essere frequenti nell'orazione davanti al Crocifisso, pregandolo gli voglia aprire gli occhi della sua cecità » e scongiurava « per le piaghe di Cristo, che vogliono essere mortificati in ogni suo atto esterno e pieni nell'interno di carità, di umiltà, di unzione ». Ai suoi figli, sul letto di morte, lasciò questo ricordo, che è anche il riepilogo della sua vita:*

**« SEQUITATE LE VIE DEL CROCIFISSO »**

E, morente, il nostro Santo volle fissare i suoi occhi stanchi sopra la Croce che Egli stesso tracciò sulla parete di faccia al suo povero ultimo giaciglio, su cui:

*« ... affranto da fatiche innumeri,  
di carità nuovo atleta e martire,  
procombe, mirando la Croce  
che purpurea gl'irradia dinanzi... ».*

(P. Zambarelli, « Il Santo »)

Anche noi, ad imitazione del Grande Santo, dobbiamo procurare di crescere ogni giorno più nella devozione a Gesù Crocifisso.

Essa, come quella a Maria SS., è efficacissima per conseguire la salvezza eterna.

Divenendo discepoli fedeli di Gesù Crocifisso, saremo altresì imitatori di San Girolamo, e con Lui ci troveremo un giorno in Paradiso.

Con il Beato Enrico Susone ripetiamo anche noi: « Fa' che io porti sempre sul mio corpo i segni della tua Croce, perchè, nel giudizio estremo, Tu mi accolga con gioia, o Giudice Eterno! ».

**Bernardino Lavatelli**



(continuazione numero precedente)

## Padre Giuseppe Gandolfo

La mattina del 15 settembre 1950 mi trovavo presso il suo letto nella Policlinica di S. Salvador, dove era stato operato da poco dell'ulcera nel tentativo di salvarlo; ma era ormai troppo tardi... Risvegliatosi gradualmente dopo l'operazione ed accortosi della mia presenza mi chiama con un filo di voce e mi accorgo che vuole un favore. Un lieve gesto d'impazienza era bastato per preoccuparlo e chiedeva umilmente l'assoluzione. "Stia tranquillo, caro Padre, oggi nella festa della Vergine Addolorata, offra a Lei i suoi dolori e le sue preoccupazioni: Essa lo aiuterà, si faccia coraggio!" Queste le mie poche e povere parole, e il Padre annuisce e si tranquillizza.

Quel male inesorabilmente doveva portarlo alla tomba, sia pure dopo una sopravvivenza di nove mesi, quasi miracolosa al dire dei dottori. Nonostante tutto, il nostro caro Padre non poteva rassegnarsi all'inazione e sognava ancora di riavere quel brio, quel dinamismo in Lui tanto caratteristico; soprattutto gli piangeva il cuore nel presentimento di dover lasciare forse per sempre i suoi cari parrocchiani per i quali aveva speso tanti sudori e perciò viveva di speranza invocando ed implorando una grazia straor-

dinaria dalla Madonna di Guadalupe e dal Servo di Dio P. Domenico Savarè, somasco, grazia che non gli fu concessa, essendo altri i disegni di Dio.

Giungeva così per lui l'ora dell'addio estremo e fu nella notte dal 7 al 8 giugno 1951.

Aveva conservato fino all'ultimo la lucidità di mente e quella semplicità religiosa che lo rendeva tanto caro. Spirò serenamente e santamente tra le braccia dei confratelli, lasciando loro un ultimo esempio di religiosa umiltà. Le sue ultime parole furono: "Miei cari, vi supplico, non lasciatemi troppo tempo in purgatorio, pregate per me!".

Non ebbi la fortuna di assistere ai suoi funerali, ma mi consta, che furono una vera apoteosi: tutti capivano che era scomparso un sacerdote secondo il cuore di Dio e la sua memoria sarà in benedizione presso quelle buone popolazioni, che ne conobbero l'ardore apostolico e ne sperimentarono i benefici.

Dopo anni dalla preziosa morte pare che riviva ancora ed aleggi per quelle contrade lo spirito che il compianto Padre imprime alla sua opera: sono i suoi confratelli, continuatori e depositari del suo testamento spirituale che si incaricano di



Padre Gandolfo

farlo rivivere con uno zelo veramente encomiabile e che forse raccoglieranno abbondanti manipoli là dove l'indimenticabile P. Gandolfo seminò nelle lacrime e nel pianto, secondo la felice espressione davidica.

Sono convinto che dal cielo continua a posare amorosamente vigile il suo sguardo sulle opere a Lui tanto care in vita ed in particolare sul Piccolo Seminario Somasco di Guacotechi, a proposito del quale mi diceva anni fa il M. R. P. Mon-

dino, attuale Superiore e parroco di Sentespeque: "Vede, quest'opera da noi felicemente realizzata la sognava già tempo fa il P. Gandolfo e se prospererà lo dovremo specialmente alle sue preghiere".

Al termine di questo scritto che non avanza pretese di sorta ma che vuole essere solamente una testimonianza di filiale omaggio per chi mi fu maestro ed ispiratore nei primi incontri con la vita missionaria, volentieri concludo avvalorando le mie povere parole con quelle autorevoli di un illustre Presule della Chiesa metropolitana salvadorena, di Mons. Luigi Chàvez y González, che del P. Gandolfo fu fervido e sincero ammiratore. Così scriveva sul suo diario personale il distinto arcivescovo: "Oggi è passato a miglior vita un apostolo dell'Eucarestia e della buona stampa; desidererei avere almeno dieci sacerdoti come Lui, e la mia Archidiocesi cambierebbe aspetto in poco tempo. Preghiamo per il riposo della sua anima bella!".

"Ad maiorem Dei Gloriam!"

(fine)



Come si vede, due piccoli amici della Colonia marina di S. Salvador, pare non vogliono affatto smobilitare.

E' proprio ora, cari lettori, che raccogliamo, per così dire, le fila d'una lunga tradizionale amicizia, che lega il vostro ricordo e la vostra riconoscenza ai nostri affetti e alle nostre preghiere.

Sarà stata ragione di parentela o di amicizia, di comuni interessi o di nobili ideali in ogni modo, qualcosa sempre che torna gradito ricordare. Dall'incontro, un fiorellino è sbocciato: la reciproca fraterna comprensione d'anime e di cuori.

Ebbene! Questo fiore che è venuto — lo vogliamo sperare — ad abbellire o a rendere più umani e cristiani i sogni della vostra vita, comunichi ora il suo profumo e le sue attrattive.

E cioè, cari abbonati, « vecchi abbonati » (come alcuni ci hanno scritto, e con queste parole ci hanno recato immenso piacere, ed estendendo a tutti tale onore pensiamo di non recar proprio dispiacere ai più giovani...), su questa (o altra) pagina noi vi aspettiamo di quando in quando.

Così, per esempio, quando non si sa come combattere contro certi... rompiscapo, quando vorreste esprimere qualche pio desiderio o vostra impressione, o raccomandare alle vostre preghiere la famiglia o persone a voi care, come del resto sempre facciamo, presso il Signore...

Ebbene?! Sarà dolce per noi fare il possibile per accontentarvi; e per voi un pegno di più stretta e lunga amicizia.

Proviamoci insieme!...

Tempo fa, il P. D. Luigi Nava, Superiore di Somasca, ebbe occasione di fare una brevissima visita alla « Piccola Opera di Redenzione » di Dolo (Venezia). A nome di tutti, un bambino scrive ringraziando:

Veneratissimo Padre,

La sua visita, sebbene così improvvisa e noi così impreparati, ci ha portato tanta gioia! Abbiamo avuto fra noi il Padre, un papà che ci guardava con amore. Ci ha portato il sorriso della nostra Mamma SS. Rev. Padre, quando lei ci ha lasciati, siamo andati nella nostra chiesetta e, recitate le solite preghiere, abbiamo cantato il Magnificat alla Madonna, commossi e col cuore riempito d'amore.

Abbiamo anche promesso di cominciare una condotta più accettabile alla Madonna degli Orfani.

Grazie! Grazie! La nostra Madre Superiore ci ha dispensato i biscotti datici dalla sua paterna bontà.

Ora siamo in grande attesa di prostrarci ai piedi e stringerci al cuore della Madonna.

Intanto stiamo pregando perchè vogliamo raggiungere il numero degli anni della Madonna, mancano ancora due orfanelli.

Bacio la mano e chiedo ancora una benedizione per ciascuno dei miei settanta fratellini.

Per tutti: BEZZON FRANCESCO

Cari bambini, le vostre espressioni ci hanno vivamente commosso e rallegrato. State sicuri: la distanza che ci separa non allenterà i nostri vincoli, e il comune ricordo ci unirà al Signore e alla Ma-

donna degli Orfani. Della nostra Mamma Celeste siate sempre i figli prediletti, crescendo buoni e obbedienti.

Vi facciamo, insieme alle vostre buone Suore, i più felici auguri di buona Pasqua.

BALOSI GIOVANNI, Sala Calolzio (Bergamo). — Caro Giovannino, il tuo desiderio è stato soddisfatto, hai avuto un'idea bella e geniale: ora riceverai il Bollettino, tu stesso, e lo leggerai sempre con amore. Qualche volta, se puoi, vieni a trovarci, non sei lontano e i tuoi piedi sono veloci. O quassù o su questa pagina potremo sempre incontrarci... Intanto ricevi i più cordiali auguri di buona Pasqua, anche per i tuoi genitori.

N. N. ci scrive da Roma: « Di cuore la ringrazio per i due quadri della Madonna degli Orfani inviati all'Orfanotrofio di Avellino e di Sturmo. Abbia pazienza, ma numquam duo, ma semper tres. Di conseguenza abbia la bontà di inviarne ancora uno alla Superiore dell'Orfanotrofio delle Suore Betlemite di Paternopoli (Avellino): l'ha chiesto proprio con tanto desiderio di averlo... Da Roma farò spedire Messa e Numero Unico. Che la devozione alla Madonna degli Orfani si diffonda celermente ovunque c'è un bimbo bisognoso di mamma... ».

Abbiamo fatto secondo il suo pio desiderio. Continui a propagare la devozione alla Madonna degli Orfani, vero balsamo al cuore dei bimbi abbandonati. Congratulazioni e auguri.

SOPEGNO MARIUCCIA, Volvera (Torino). — Ringraziamo vivamente del suo grato ricordo. Abbiamo pregato e continueremo a pregare il Signore, invocando l'intercessione di S. Girolamo. Il Santo la protegga e l'assisti in tutti i suoi bisogni spirituali e temporali.

LE SUORE DI GANDINO ci scrivono:

« E' giunto opportuno per la festa di S. Girolamo (8 febbraio) l'inno che ci avete inviato. Abbiamo potuto eseguirne il canto in questa bella festa che abbiamo celebrato con una solenne Messa, accompagnata dal canto di un gruppo delle orfanelle. Speriamo che il Santo con tanto fervore oggi festeggiato protegga la nostra Opera e la faccia prosperare nella salute e nel benessere spirituale e corporale delle nostre bimbe. A questo fine ci raccomandiamo al loro ricordo e chiediamo paterna benedizione.

Ringraziando infinitamente porgiamo ossequi.

La Superiore Suor Zabiana ».

E' tanto caro e consolante aiutarci così nella preghiera. Il Santo che ispira i nostri comuni ideali ci ottenga dal Signore i celesti favori e la sua divina assistenza.

All'Istituto «La Querceta» di Montecatini - Terme

Domenica 4 marzo si è celebrata la festa di S. Girolamo Emiliani.

È la prima volta che il nome di questo Santo è ufficialmente celebrato nell'Istituto. Ciò è dovuto allo zelo del cappellano somasco che, da quando gli sono state affidate le anime degli allievi, per la cura spirituale, ha cercato di diffondere la devozione al Santo.

La festa è stata preceduta da una preparazione lunga e adeguata, intesa ad ottenere una vera, sincera e infinita manifestazione di devozione. In tale data, si può dire, S. Girolamo Emiliani, per il titolo di Padre degli Orfani, ha fatto ufficiale ingresso in un Istituto ENAOLI, che è stato affidato al suo particolare patrocinio.

Al mattino il Padre Provinciale, giunto appositamente da Roma, per dare maggiore lustro e decoro alla cerimonia di intronizzazione del Santo, ha celebrato la S. Messa, aggiungendo fervide parole di circostanza. Gli allievi, quasi per la totalità, si sono accostati alla S. Comunione. Un Padre somasco accompagnava all'armonium per il canto di alcuni mottetti, mentre il Padre cappellano commentava i vari passi della Messa.

In alto sull'altare cappeggiava, su uno sfondo bianco celeste, l'immagine del Santo, e lateralmente la sua reliqua, che, come dono pregiato e veramente gradito, era stata donata dal Padre Generale dell'Ordine.

Durante la giornata è rimasta l'atmosfera di festa, ravvivata ancora dalla presenza del Presidente dell'ENAOLI, e da altri ospiti. Nel pomeriggio, a conclusione della festa, si è voluto commemorare l'80mo del S. Padre.

Una accademia musico-letteraria ha dato il tono di cerimonia solenne all'avvenimento. La sala era addobbata per le grandi solennità. L'immagine del S. Padre, con quella di S. Girolamo Emiliani, completava l'immagine centrale: Cristo in atto benedicente.

Le poesie recitate a soggetto dagli allievi si sono alternate ai canti.

Alle parole di apertura dette dal Padre Provinciale dei Somaschi, con cui egli inquadrava la cerimonia di oggi nei suoi scopi e nel suo programma, seguiva una conferenza del Direttore dell'Istituto, il quale, completando un ciclo di conferenze tenute nei giorni precedenti dagli Istitutori sui temi: il Papa maestro di verità, 2° - il Papa della Pace, - 3° - Il Papa nella storia d'Italia, illustrava la figura del S. Padre e proponeva ai giovani il Papato come problema di studio, sviluppandolo nelle linee della sua origine e del suo sviluppo attraverso i secoli.

Sua Ecc. il Vescovo chiudeva poi la cerimonia con fervide parole di omaggio al S. Padre.

Con grande interesse e utilità spirituale si sono svolte alcune giornate di studio e di ritiro per i Giovani di Az. Catt. valsassinesi. Nonostante la rigida stagione, ben 65 Giovani hanno partecipato al Convegno del 19 febbraio, che il Sottocentro di Lecco ha organizzato con zelo e ordine mirabili. Era pure presente il Propagandista del Centro Milanese. Essi hanno trovato calda ospitalità nella Casa di Somasca, ove hanno seguito con fervore le lezioni e le meditazioni del programma annuale. Nel pomeriggio i Giovani si sono accostati alle Confessioni e hanno ascoltato la S. Messa Vespertina.

Pure riuscitissimo è stato il Convegno Dirigenti, al quale parteciparono 26 Giovani del secondo anno del Corso Dirigenti, presenti il Vicepresidente Centrale, e il Presidente e l'Assistente del Sottocentro.

Auguriamo che tali giornate possano continuare con profitto e comune edificazione, facilitando per quanto è possibile tale Opera, così caldamente raccomandata dal S. Padre PIO XII.

### Villaggio agricolo - Narzole (Cuneo)

Il Santo Padre, nell'indicare le mete per l'avvento di un Mondo migliore, ha caldamente raccomandato i corsi di S. Esercizi Spirituali. La consegna del Papa è divenuta prima parola d'ordine di Mons. Vescovo per la Diocesi di Alba. E il "Villaggio" di Narzole ha deciso senz'altro di mettersi all'avanguardia.

Con l'aiuto di Mons. Vescovo e grazie al grande cuore materno della signora Ottavia Ferrero di Alba, il sogno di quaranta ragazzi in gamba del medesimo Villaggio è divenuto realtà nei giorni 18-21 gennaio, con la "tre giorni forti e puri", svoltosi nell'accogliente Castello Ferrero di Cravanzana.

Ha diretto i SS. Esercizi il P. Paolo Moro dei Missionari del Sacro Cuore, Direttore del movimento "Amici di Gesù", venuto espressamente da Bologna.

È stato grandissimo l'interesse suscitato e l'efficacia del metodo adottato: istruzioni collettive e di categoria per gruppi, inchieste per iscritto con risposte anonime, i gruppi del Vangelo con le loro scene di arte muta, il Rosario commentato dai ragazzi, il libero sfogo concesso dopo il pranzo e la cena, l'orchestrina, le filmine e il registratore.

Chiusura solenne al Santuario diocesano della Moretta d'Alba, presente pure Mons. Vescovo.

### GIOVEDÌ SANTO

È il giorno dell'Amore infinito di Gesù per noi. Tre prove, soprattutto, di questo Amore: l'Eucaristia, il Sacerdozio, il Precetto della carità. La loro rievocazione storica porterà immensi vantaggi a coloro che vi parteciperanno. Chi appena può, non manchi di ricevere in tal giorno la S. Comunione, come fanno i Sacerdoti e come fecero gli Apostoli per la prima volta.

Come pure cercherà, dopo la Messa, di avvicinarsi in devote visite e di sostare in pubblica adorazione. Ci saranno ancora i poltroni o i vuoti e i duri di cuore, da preferire lo spettacolo ad una anche fugace visita a Gesù?

### VENEDÌ SANTO

È il giorno del dolore di Gesù e della Chiesa. Tutti i fedeli sono invitati a venire almeno al momento più solenne e commovente della giornata: l'adorazione della Croce.

Coloro che lo desiderano e sono spiritualmente disposti, possono accostarsi alla S. Comunione (uso antico e universale): il Signore è morto per tutti in questo giorno, ed è tanto conveniente che ognuno prenda parte ai frutti della Redenzione nel modo più santo possibile, ricordando che proprio in quell'ora Gesù ha compiuto la nostra salvezza. Il loro pensiero correrà spontaneamente alla Vergine Addolorata che ricevette sulle sue braccia il Corpo esangue del suo Gesù.

### SABATO SANTO

La liturgia di questo giorno « ha lo scopo di dimostrare e di ricordare in che modo dalla morte del Signore è scaturita la nostra vita di grazia ».

Col cero pasquale si vuole indicare il Signore « luce del mondo » che ha dissipato con la grazia della sua luce le tenebre dei nostri peccati.

Si canta il Preconio pasquale, col quale si inneggia allo splendore della santa notte della Resurrezione. Si benedice l'acqua battesimale, per ricordare che con il Battesimo siamo in certo modo conspoliti con Cristo nella morte del peccato e risorgiamo con lo stesso Cristo per camminare in una nuova vita. Con la rinnovazione delle promesse battesimali ci impegniamo a mostrare a tutti, nella vita e nelle opere, quella grazia e quella trasformazione spirituale che Cristo ci ha meritato e ci ha conferito nel Battesimo.

Torniamo dunque anche noi a vegliare nella notte del Sabato Santo, come gli antichi cristiani, in attesa di Gesù risorto e trionfante, per risorgere con Lui a nuova vita.

### NORME PER LA COMUNIONE

La Comunione può essere distribuita il Giovedì Santo unicamente nelle Messe vespertine o immediatamente dopo. Il Venerdì Santo la Comunione può essere distribuita unicamente durante la funzione liturgica pomeridiana.

Chi avesse ricevuto la Comunione il Sabato Santo prima della mezzanotte potrà riceverla ancora la Domenica di Pasqua; non così chi l'avesse ricevuta durante la Messa della Veglia pasquale celebrata dopo la mezzanotte. La Comunione può essere ricevuta una sola volta al giorno.

Riguardo al digiuno, l'acqua naturale può essere bevuta in ogni tempo; di cibo e di bevande da pasto, bisogna essere digiuni da almeno tre ore; per quanto riguarda le bevande, bisogna essere digiuni da almeno un'ora; da liquori bisogna essere digiuni dalla mezzanotte.

L'astinenza e il digiuno quaresimale termineranno d'ora in poi alla mezzanotte del Sabato Santo, cioè tra il Sabato e la Domenica di Pasqua. Questa legge per ora è sospesa, essendo ancora in vigore il Decreto del 28 gennaio 1949 (digiuno e astinenza insieme: solo quattro giorni: Ceneri, Venerdì Santo, vigilia di Natale, vigilia dell'Assunta).



Santuario S. Girolamo Emiliani - La Valletta

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



*Il Santuario di*

**S. GIROLAMO EMILIANI**

**SOMASCA (Bergamo)**